

## Relazione del Dirigente Scolastico –

### Progetto Erasmus+ KA122 (Job Shadowing )

<b>Titolo del progetto</b>	<b>A new school for everyone, the future through learning environments and new methodologies</b>
<b>Dati del progetto</b>	<b>KA122-SCH-61FDB31C-CALL 2025 INDIRE Progetti a breve termine per la mobilità di studenti e personale nell'istruzione scolastica</b>
<b>Coordinatore del progetto</b>	<b>Carmela Rosiello</b>
<b>Dirigente partecipante</b>	<b>Concetta Frazzetta</b>
<b>Scuola di appartenenza</b>	<b>Istituto Comprensivo Statale Leonardo da Vinci – Settala- Riodano (MI) - Italy</b>
<b>Scuola ospitante</b>	<b>Ruka School – Kuusamo - Finland</b>
<b>Coordinatore Scuola ospitante</b>	<b>Maarit Mitikka</b>
<b>Periodo dell'attività</b>	<b>23 marzo – 27 marzo 2026</b>



## **Introduzione**

La mia partecipazione all'esperienza di job shadowing in Finlandia nasce da una riflessione maturata a posteriori, frutto dell'esigenza di osservare da vicino modelli organizzativi scolastici innovativi ed efficaci. I docenti che si erano occupati insieme a me alla stesura del progetto K122, Erasmus + con finalità il Job shadowing, avevano ipotizzato unicamente la partecipazione di docenti di aree disciplinari diverse, con l'intento di "riportare" ai colleghi quanto da loro osservato nei giorni di permanenza nella scuola ospitante. Ma con il passare dei mesi e a seguito di mio crescente interesse a fare esperienza di una realtà europea tra le più innovative dal punto di vista didattico, ho ritenuto importante unirmi ai docenti che avrebbero partecipato alla mobilità.

La decisione di partecipare direttamente alla mobilità in Finlandia, affiancando il gruppo dei docenti coinvolti nel progetto di job shadowing, scaturisce da una precisa esigenza di governance e di efficacia dell'azione progettuale, pienamente coerente con gli obiettivi strategici dell'Erasmus+ KA122.

In primo luogo, a mio avviso la presenza del Dirigente Scolastico si configura come elemento determinante per garantire una lettura sistemica e immediatamente trasferibile dell'esperienza osservata. Le scuole in Finlandia utilizzano il modello organizzativo *delle aule disciplinari* e l'eventuale introduzione di tale modello nella nostra scuola non rappresenta una semplice innovazione didattica limitata alla pratica d'aula, ma implica una profonda revisione dell'assetto organizzativo dell'istituzione scolastica: gestione degli spazi, articolazione dell'orario, regolamentazione dei flussi degli studenti, sicurezza, utilizzo delle risorse professionali e strumentali. Tali ambiti rientrano nelle competenze dirette e non delegabili del Dirigente Scolastico.

In secondo luogo, la partecipazione diretta consente di ridurre significativamente il rischio di distorsioni interpretative o semplificazioni nella fase di restituzione. L'osservazione in loco da parte del Dirigente permette infatti di acquisire una visione completa, integrata e aderente alla realtà, facilitando una successiva pianificazione strategica fondata su dati concreti, verificati e condivisi con il gruppo dei docenti partecipanti. Il confronto con l'omologo dirigente della scuola ospitante permette anche di toccare da vicino quali siano gli strumenti organizzativi e didattici utilizzati.

La scelta di prevedere la partecipazione di 5 docenti anziché 6 non comporta una riduzione dell'impatto formativo del progetto, ma al contrario ne rafforza la qualità e la sostenibilità. Il gruppo mantiene infatti una composizione pienamente rappresentativa del corpo docente e garantisce comunque un'adeguata diffusione interna delle buone pratiche acquisite.

Si riporta la composizione del gruppo dei docenti partecipanti:

- due docenti di materie letterarie che ricoprono anche il ruolo di Funzione strumentale dell'Orientamento e Funzione strumentale del PTOF;
- una docente di matematica e scienze, referente del progetto di affettività;
- una docente di sostegno con laurea in scienze che ricopre il ruolo di referente di educazione civica e del Bullismo e cyberbullismo;
- una docente di sostegno con laurea in ambito sociale e specializzazione in conservatorio, esperta in progetti internazionali.

Contestualmente, il mio inserimento nel gruppo di mobilità ha consentito di integrare fin da subito la dimensione didattica con quella organizzativa e decisionale, riducendo i tempi tra osservazione, progettazione e attuazione.

Infine, tale scelta ha risposto senza dubbio a criteri di efficienza e responsabilità nella gestione delle risorse del progetto: infatti, la partecipazione del Dirigente, senza incremento del numero complessivo dei partecipanti finanziati, assicura un ritorno istituzionale immediato e concreto, massimizzando l'impatto della mobilità sull'intera comunità scolastica.

Alla luce di tali considerazioni, in generale la presenza del Dirigente Scolastico nella mobilità rappresenta non solo una scelta opportuna, ma una condizione strategica per garantire la piena realizzazione degli obiettivi progettuali e la reale trasferibilità dell'innovazione osservata.

## **Fasi di osservazione**

Durante il periodo della mobilità il mio interesse si è focalizzato sul sistema delle *aule disciplinari o ambienti di apprendimento*, adottato in modo strutturato nelle scuole finlandesi, che prevede lo spostamento degli studenti tra ambienti dedicati alle diverse discipline, anziché la permanenza in un'aula fissa.

Tale modello ha suscitato in me un forte interesse in quanto, vicino al modello DADA già attivo in Italia in diversi istituti scolastici, potenzialmente replicabile nel mio istituto, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta formativa e l'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento.

Attraverso l'osservazione sul campo e il confronto con i colleghi finlandesi che ho incontrato e con cui mi sono confrontata, ho inteso raccogliere elementi utili per valutare l'eventuale trasferibilità di tale modello nel contesto della mia scuola, tenendo conto delle specificità normative, strutturali e culturali del sistema educativo italiano.

La scuola in cui ho fatto l'osservazione più lunga, cronologicamente parlando, è stata la Ruka school, ma la scuola che in qualche modo mi ha ispirata di più in termini di organizzazione degli spazi e della didattica è stata certamente la Nilo school di Kuusamo. In questa scuola tanti sono stati gli elementi osservati che mi hanno positivamente colpita:

- La personalizzazione degli apprendimenti, realizzata attraverso il lavoro didattico svolto in piccoli gruppi e alla presenza di docenti di sostegno per ogni grado scolastico.
- A disposizione di tutti gli studenti vi erano strumenti compensativi (tabelle di calcolo, di verbi, calcolatrici, etc).
- Tutti gli ambienti scolastici risultavano senza alcuna barriera architettonica, ampi e luminosi; negli spazi comuni presentavano zone relax, aree insonorizzate e supporti sensoriali (es. cuffie antirumore) per consentire a ragazzi e adulti di vivere un momento di tranquillità.
- Oltre ai docenti curricolari, ai docenti di sostegno e agli educatori, nella scuola sono presenti gli assistenti sociali, il che genera una costante collaborazione tra la scuola, la famiglia e la municipalità.
- Per gli alunni a rischio dispersione o che avevano già abbandonato la scuola, sono organizzati percorsi scolastici di orientamento al lavoro (JOPO), che consentono agli studenti di acquisire le minime competenze didattiche e nel contempo prepararsi al mondo del lavoro.

Nei paragrafi seguenti verranno illustrati gli aspetti principali osservati durante l'esperienza di job shadowing, con particolare riferimento all'organizzazione degli spazi, alle modalità di gestione dei tempi scolastici, alle ricadute didattiche e agli elementi di criticità e punti di forza del sistema delle aule disciplinari.

## **Obiettivi della mobilità**

La mobilità dello staff presso la scuola di Ruka, realizzata nell'ambito del programma Erasmus+ KA122, è stata progettata come un'esperienza formativa strutturata e significativa, finalizzata all'osservazione diretta del sistema scolastico finlandese e all'analisi approfondita delle sue principali caratteristiche organizzative, didattiche e metodologiche. L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di crescita professionale, consentendo ai partecipanti di entrare in contatto con un modello educativo riconosciuto a livello internazionale per la sua efficacia, inclusività e attenzione al benessere degli studenti.

In particolare, l'esperienza ha avuto lo scopo di promuovere un confronto sistematico tra pratiche educative differenti, favorendo una riflessione critica sui modelli di insegnamento e apprendimento osservati. Attraverso momenti di osservazione in classe, incontri con docenti e dirigenti scolastici, nonché occasioni di dialogo e approfondimento, è stato possibile cogliere elementi qualificanti del sistema finlandese, quali l'organizzazione flessibile degli ambienti di apprendimento, l'attenzione alla personalizzazione dei percorsi formativi, l'uso consapevole di metodologie attive e la centralità del benessere dello studente.

La mobilità ha inoltre favorito lo scambio di buone pratiche, stimolando un arricchimento reciproco tra i partecipanti e i professionisti della scuola ospitante. Tale confronto ha contribuito allo sviluppo di competenze professionali, in particolare nell'ambito della progettazione didattica, della gestione della classe e dell'innovazione metodologica, ma anche di competenze interculturali, fondamentali per operare in contesti educativi sempre più complessi e diversificati.

Un aspetto centrale dell'esperienza è stato rappresentato dalla costante attenzione alla trasferibilità dei modelli osservati nel contesto scolastico di provenienza. I partecipanti sono stati infatti chiamati a riflettere su come adattare e integrare le pratiche più efficaci all'interno della propria realtà, tenendo conto delle specificità organizzative, culturali e normative del sistema educativo italiano. In questa prospettiva, la mobilità non si configura solo come un momento di osservazione, ma come un'opportunità concreta di

innovazione e miglioramento continuo, orientata a generare ricadute positive e durature sull'intera comunità scolastica di appartenenza.

## **La scuola ospitante**

La Ruka School, istituzione ospitante nell'ambito della mobilità internazionale, è situata in un contesto rurale di dimensioni contenute, caratterizzato da una popolazione di circa mille abitanti. Il territorio si distingue in particolare per una consolidata vocazione turistica, legata alla presenza di circa trenta piste da sci, che rappresentano un significativo elemento di attrazione e sviluppo economico locale.

L'organizzazione logistica della scuola si articola in cinque distinti edifici. Il building centrale accoglie gli uffici di direzione, la sala docenti, le aule disciplinari destinate agli insegnanti delle classi dalla settima alla nona, alcuni laboratori di economia domestica e una sezione di pre-primary. Un secondo edificio è dedicato alle classi dalla prima alla sesta. Completano il complesso scolastico il building della mensa, quello destinato alle attività motorie (palestra) e, infine, l'edificio degli hardcraft, che ospita laboratori tecnico-pratici quali meccanica, falegnameria e ceramica.

La popolazione scolastica è composta da circa 250 alunni, provenienti da un bacino territoriale esteso fino a 40 km. Le peculiari condizioni climatiche e morfologiche dell'area, caratterizzate dalla presenza di neve e ghiaccio per diversi mesi all'anno, incidono significativamente sui tempi di percorrenza: una parte consistente degli studenti, infatti, impiega oltre un'ora per raggiungere la scuola. In ragione di tali criticità, l'orario delle lezioni è fissato alle ore 9:00, al fine di garantire un accesso equo e sostenibile al servizio scolastico.

Il principale centro urbano di riferimento è Kuusamo, con una popolazione di circa 13.000 abitanti, che svolge un ruolo di polo territoriale anche per l'offerta formativa e i servizi educativi a cui la Ruka School si collega.

L'insieme di questi elementi si configura come determinante per la piena comprensione delle dinamiche educative e organizzative osservate, poiché l'istituzione scolastica riflette in modo significativo le caratteristiche sociali, ambientali e territoriali del contesto in cui è inserita.



## **Organizzazione del sistema scolastico e della giornata educativa**

L'osservazione condotta presso la Ruka school e la Nilo school di Kuusamo ha evidenziato un sistema scolastico fortemente strutturato ma al contempo flessibile, caratterizzato da una chiara scansione oraria delle attività e da una gestione equilibrata dei tempi di apprendimento e di pausa. La giornata scolastica si articola in moduli orari intervallati da pause brevi e momenti più lunghi, tra cui la pausa pranzo, vissuta come occasione educativa e relazionale condivisa tra docenti e studenti.

Particolarmente significativo è risultato il modello organizzativo basato sulle *aule disciplinari o ambienti di apprendimento*: gli studenti si spostano autonomamente tra gli ambienti dedicati alle diverse discipline, mentre i docenti operano in spazi attrezzati e specifici. Tale impostazione favorisce la specializzazione degli ambienti di apprendimento e una maggiore responsabilizzazione degli alunni.

In Finlandia la scuola è obbligatoria fino ai 18 anni ed è così strutturata:

pre-primary school (per alunni di 6 anni);  
primary school (dai 7 ai 12 anni, classi 1–6);  
secondary school (dai 13 ai 15 anni, classi 7–9).

Dopo la secondary school, gli studenti proseguono nel secondo ciclo di istruzione, scegliendo tra due percorsi alternativi ma di pari dignità formativa: **scuola secondaria** (general upper secondary school), di durata triennale e orientato a una preparazione accademica, che si conclude con l'esame di maturità (Matriculation Examination), e **l'istruzione e formazione professionale** (vocational education and training), anch'essa generalmente triennale, maggiormente orientata all'acquisizione di competenze tecnico-pratiche e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Entrambi i percorsi consentono, seppur con modalità differenti, l'accesso all'istruzione terziaria, che in Finlandia si articola in un sistema universitario solido e articolato. Esso comprende le università tradizionali, orientate alla ricerca scientifica e alla formazione accademica, e le università di scienze applicate (polytechnics), maggiormente focalizzate su una preparazione professionalizzante e sul raccordo con il mondo del lavoro e delle imprese.

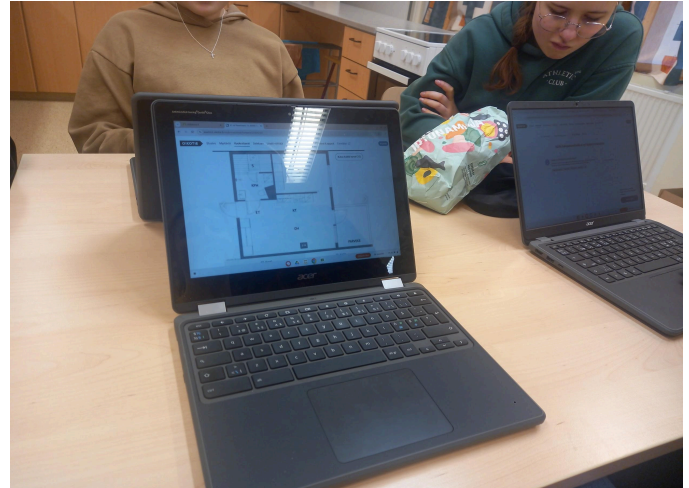
Le università offrono percorsi strutturati su più livelli: laurea triennale (Bachelor), laurea magistrale (Master) e dottorato di ricerca (PhD), promuovendo un forte legame tra didattica e ricerca. Le università di scienze applicate, invece, propongono corsi di laurea e master professionalizzanti, spesso caratterizzati da tirocini e collaborazioni dirette con il tessuto produttivo.

Per accedere all'insegnamento è necessario che il candidato/docente oltre alla laurea triennale deve possedere anche un Master specifico per le discipline.

Nel corso delle giornate sono state osservate numerose attività didattiche, che hanno permesso di rilevare alcune costanti metodologiche:

- alternanza tra spiegazione frontale e attività operative;
- centralità dello studente nel processo di apprendimento;
- valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità individuale;
- utilizzo diffuso di metodologie laboratoriali e cooperative.

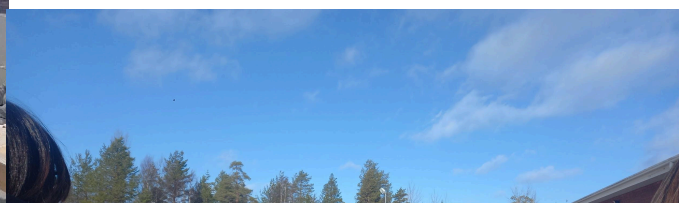
Le lezioni di matematica, inglese e scienze hanno evidenziato una struttura ricorrente basata su revisione dei contenuti e degli esercizi della lezione precedente, introduzione di nuovi argomenti e applicazione degli stessi pratica attraverso esercizi individuali o di gruppo. Di particolare interesse sono risultate le attività laboratoriali, come quelle di chimica e sartoria, nelle quali gli studenti operano in modo attivo e collaborativo. L'approccio didattico appare equilibrato tra innovazione e tradizione: l'uso delle tecnologie digitali è presente ma non predominante, mentre viene attribuito grande valore alla scrittura manuale e al lavoro autonomo. Per tutta la durata della mia permanenza nella Ruka school, ma anche la giornata trascorsa nella Nilo school una cosa è stata evidente: l'uso del digitale era molto contenuto, tutti gli studenti operavano lavorando sui quaderni. Solo in alcuni laboratori dedicati venivano utilizzati tablet e pc.



## **Clima educativo e relazioni**

Uno degli aspetti di maggiore rilevanza emersi nel corso delle giornate di osservazione presso la Ruka School concerne il clima scolastico, che si caratterizza per un elevato livello di serenità, rispetto reciproco e collaborazione diffusa tra tutte le componenti della comunità educante. Tale dimensione si riflette in maniera evidente nelle pratiche didattiche quotidiane: nelle classi si lavora in un contesto ordinato, contraddistinto da un silenzio operoso e partecipato, nel quale gli interventi degli studenti risultano sempre pertinenti, finalizzati ad approfondire i contenuti o a rispondere in modo consapevole alle sollecitazioni dei docenti. Particolarmente significativa appare la qualità della relazione educativa tra insegnanti e alunni, fondata su modalità comunicative efficaci, improntate al dialogo, all'ascolto attivo e a una gestione della classe non autoritaria, ma autorevole. Il docente assume il ruolo di facilitatore dei processi di apprendimento, promuovendo un ambiente inclusivo e motivante, in cui ciascuno studente è messo nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Un ulteriore elemento distintivo è rappresentato dall'elevato grado di autonomia riconosciuto agli studenti. Durante i momenti di pausa, infatti, essi possono muoversi liberamente anche negli spazi esterni all'edificio scolastico, senza essere sottoposti a una sorveglianza diretta e costante. Tale prassi, lungi dal configurarsi come una semplice concessione organizzativa, evidenzia un approccio educativo centrato sulla responsabilizzazione individuale, sulla fiducia e sullo sviluppo di competenze sociali e civiche. Nel complesso, il clima scolastico osservato appare coerente con un modello educativo che privilegia il benessere degli studenti, la qualità delle relazioni e la costruzione di un ambiente di apprendimento positivo e partecipativo, elementi che contribuiscono in maniera significativa all'efficacia dei processi formativi.





## **Inclusione e personalizzazione degli apprendimenti**

Il sistema educativo finlandese si caratterizza per una spiccata attenzione ai principi di inclusione e personalizzazione dei percorsi formativi, elementi che costituiscono pilastri fondanti dell'intera organizzazione scolastica. Gli alunni con bisogni educativi speciali sono, nella maggior parte dei casi, inseriti nelle classi ordinarie, con il supporto di figure professionali dedicate e con la possibilità di svolgere attività in piccoli gruppi, in funzione delle specifiche esigenze di apprendimento.

Nel contesto della Ruka School, tuttavia, tali aspetti risultavano meno strutturati, in ragione della presenza numericamente esigua di studenti con bisogni educativi speciali. Al fine di approfondire l'osservazione di pratiche inclusive più articolate, la dirigente scolastica Kati ha opportunamente disposto una visita presso la Nilo School di Kuusamo, istituzione di dimensioni maggiori e caratterizzata da un'organizzazione più complessa e sistemica in tale ambito.

L'esperienza presso la Nilo School ha consentito di rilevare un elevato livello di strutturazione dei processi inclusivi, evidenziato, in primo luogo, dalla significativa presenza di docenti di sostegno e di ulteriori figure educative specializzate. Gli ambienti scolastici risultano progettati secondo criteri di benessere e accessibilità, con spazi luminosi, aree dedicate al relax, ambienti insonorizzati e dotazioni sensoriali specifiche, quali cuffie antirumore, che contribuiscono a creare condizioni favorevoli all'apprendimento.

Particolarmente rilevante appare il livello di personalizzazione dei percorsi didattici, reso possibile dall'organizzazione in gruppi ristretti, dalla flessibilità nella frequenza degli alunni con disabilità e dalla possibilità di articolare orari individualizzati e attività mirate. Si rileva, inoltre, un impiego diffuso e pienamente normalizzato di strumenti compensativi, quali ad esempio la calcolatrice, utilizzati senza alcuna connotazione stigmatizzante.

Di notevole interesse risultano anche i percorsi specifici attivati per rispondere a bisogni educativi differenziati. La classe VALO è destinata ad alunni stranieri non ancora in possesso di adeguate competenze linguistiche in finlandese: in tale contesto, gli studenti vengono progressivamente accompagnati nell'acquisizione delle abilità di letto-scrittura, per poi essere inseriti nelle classi ordinarie solo al raggiungimento di un livello sufficiente di padronanza linguistica. Tale approccio consente un inserimento più graduale e consapevole, evitando situazioni di disorientamento e favorendo il successo formativo.

Parallelamente, il percorso JOPO, orientato al mondo del lavoro, si rivolge a studenti a rischio di dispersione scolastica, valorizzando le competenze pratiche e promuovendo la motivazione attraverso esperienze concrete e significative. Si evidenzia, inoltre, una forte sinergia tra le diverse figure educative – docenti curricolari, insegnanti di sostegno, educatori e assistenti – che operano in

modo coordinato secondo un approccio multidisciplinare, nonché la promozione di attività interculturali e di scambio linguistico, finalizzate a favorire apertura, integrazione e partecipazione attiva. Accanto ai numerosi punti di forza, sono tuttavia emerse alcune criticità. In particolare, si segnala il rischio di una parziale segregazione degli alunni con bisogni educativi speciali, i quali tendono talvolta a frequentare spazi dedicati, con una conseguente limitazione delle occasioni di piena partecipazione alla vita della classe. In alcuni momenti della giornata, inoltre, sono state osservate ridotte opportunità di interazione tra pari, con un clima talvolta percepito come eccessivamente individualizzato.

Si rileva, infine, un coinvolgimento delle famiglie nel percorso scolastico non sempre incisivo, elemento che potrebbe incidere negativamente sia sulla motivazione degli studenti sia sul sostegno ai processi di apprendimento. Tali aspetti, pur in un quadro complessivamente altamente qualificato, rappresentano ambiti di riflessione utili ai fini di un ulteriore miglioramento delle pratiche inclusive.



## **Organizzazione e governance scolastica**

Dall'incontro e dal proficuo confronto con Kati Savolainen, dirigente della Ruka School, è emerso con chiarezza il ruolo centrale e strategico attribuito alla figura del dirigente scolastico all'interno del sistema educativo finlandese. In particolare, si rileva un significativo grado di autonomia gestionale, che si esplica non solo nella definizione degli assetti organizzativi interni, ma anche nella partecipazione diretta ai processi di selezione e reclutamento del personale docente. Tale prerogativa consente al dirigente di costituire un team educativo coerente con il progetto formativo dell'istituzione scolastica, favorendo una maggiore coesione professionale e una più efficace risposta ai bisogni degli studenti.

Questa autonomia si traduce, altresì, in una marcata flessibilità organizzativa, che permette di adattare tempi, modalità didattiche e interventi educativi alle specifiche caratteristiche del contesto e dell'utenza. Ne deriva un modello gestionale orientato al miglioramento continuo e alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento, in cui le scelte organizzative risultano funzionali al successo formativo di tutti gli alunni.

Un ulteriore elemento qualificante del sistema scolastico finlandese, emerso nel corso del confronto, è rappresentato dal principio della completa gratuità dei servizi scolastici. In particolare, sono garantiti senza oneri per le famiglie la mensa, i materiali didattici e i trasporti, anche in considerazione delle peculiari condizioni geografiche e climatiche del territorio. Tale impostazione costituisce un fondamentale strumento di equità sociale, in quanto assicura pari opportunità di accesso all'istruzione, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali di provenienza.

Nel complesso, l'integrazione tra autonomia gestionale e politiche di welfare educativo contribuisce a delineare un sistema scolastico fortemente orientato all'inclusione, all'equità e alla qualità dell'offerta formativa, in cui la centralità dello studente rappresenta il principale riferimento per ogni scelta organizzativa e didattica.

## **Competenze sviluppate**

L'esperienza di mobilità si è rivelata particolarmente significativa sotto il profilo della crescita professionale, contribuendo allo sviluppo e al consolidamento di un ampio spettro di competenze, strettamente connesse sia alla dimensione didattica sia a quella organizzativa e relazionale.

In primo luogo, si evidenzia un rilevante potenziamento delle competenze metodologico-didattiche, maturato attraverso l'osservazione diretta di pratiche educative innovative, caratterizzate da un approccio centrato sullo studente, sulla personalizzazione degli apprendimenti e sull'utilizzo di strategie inclusive. Tale confronto ha offerto spunti concreti per una riflessione approfondita sulle metodologie adottate nel proprio contesto di appartenenza, favorendo l'individuazione di possibili ambiti di miglioramento.

Parallelamente, l'esperienza ha consentito di sviluppare competenze organizzative, in particolare in relazione alla gestione flessibile degli spazi e dei tempi scolastici. L'analisi dei modelli osservati ha permesso di cogliere l'importanza di un'organizzazione funzionale degli ambienti di apprendimento, intesi non solo come spazi fisici, ma come contesti educativi in grado di incidere significativamente sulla qualità dei processi formativi.

Di rilievo risulta anche il rafforzamento delle competenze digitali, con specifico riferimento all'impiego di strumenti tecnologici a supporto sia della didattica sia della gestione scolastica. L'utilizzo diffuso e integrato delle tecnologie si configura, infatti, come elemento strutturale del sistema osservato, offrendo interessanti prospettive di trasferibilità.

L'esperienza ha inoltre favorito lo sviluppo di competenze relazionali e interculturali, grazie al confronto diretto con un contesto educativo differente per impostazione, valori e pratiche. Tale dimensione ha contribuito ad ampliare la prospettiva professionale, promuovendo apertura, capacità di adattamento e attitudine al dialogo in contesti internazionali.

Infine, si sottolinea il consolidamento delle competenze di analisi e riflessione critica, fondamentali per una rilettura consapevole delle esperienze osservate e per la loro eventuale trasferibilità nel proprio contesto scolastico. La capacità di individuare elementi di innovazione, valutarne l'efficacia

e adattarli in modo coerente alla realtà di provenienza rappresenta, infatti, un esito qualificante dell'intero percorso di mobilità.

### **Ricaduta sul contesto scolastico di provenienza**

L'esperienza di job shadowing ha rappresentato un'importante occasione di riflessione e di individuazione di possibili direttrici di innovazione per il contesto scolastico di appartenenza. Le pratiche osservate, pur inserite in un sistema educativo differente, offrono infatti spunti significativi che, opportunamente rielaborati, possono contribuire al miglioramento dell'offerta formativa.

In particolare, si rileva l'interesse per una progressiva introduzione del modello delle aule disciplinari/ambienti di apprendimento, inteso come strumento per favorire una maggiore specializzazione degli ambienti di apprendimento e una didattica più strutturata per ambiti di conoscenza. In stretta connessione con tale prospettiva, emerge la necessità di una riorganizzazione degli spazi scolastici in funzione di una didattica laboratoriale, capace di promuovere un apprendimento attivo, partecipativo e orientato allo sviluppo di competenze.

Ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dalla valorizzazione dell'autonomia degli studenti, intesa non solo come libertà operativa, ma come percorso educativo finalizzato alla responsabilizzazione, allo sviluppo del senso civico e alla maturazione di competenze trasversali. In tale ottica, assumono particolare importanza anche il rafforzamento delle pratiche inclusive e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento, al fine di rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni diversificati degli alunni.

Si evidenzia, inoltre, una forte attenzione al benessere scolastico, considerato condizione imprescindibile per il successo formativo. La qualità degli ambienti, la cura delle relazioni e la costruzione di un clima positivo e accogliente si configurano, infatti, come fattori determinanti per favorire l'apprendimento e la partecipazione attiva degli studenti.

Si sottolinea, tuttavia, come tali elementi non possano essere trasferiti in modo automatico, ma richiedano un'attenta e consapevole fase di contestualizzazione, alla luce delle specificità normative, organizzative e culturali del sistema scolastico italiano. Pertanto, ogni eventuale azione di innovazione dovrà essere accompagnata da un processo graduale di adattamento, fondato su una riflessione condivisa e su una progettazione coerente con il contesto di riferimento.

### **Conclusioni**

L'intero periodo di permanenza presso la Ruka School ha consentito di cogliere con chiarezza alcuni elementi chiave del modello educativo finlandese, in particolare l'importanza attribuita alla promozione dell'autonomia degli studenti, alla diversificazione degli ambienti di apprendimento e a un'organizzazione efficace e funzionale dei tempi scolastici. Tali aspetti si configurano come leve strategiche per la realizzazione di un processo formativo equilibrato e orientato allo sviluppo integrale della persona.

I docenti osservati si distinguono per solide competenze sul piano didattico, organizzativo e relazionale. In particolare, emerge una significativa capacità di strutturare le attività didattiche secondo una scansione chiara e coerente delle diverse fasi della lezione: dalla revisione e correzione dei compiti assegnati, all'introduzione di nuovi contenuti, fino allo svolgimento di esercitazioni, spesso organizzate in modalità collaborativa. Tale impostazione favorisce il rispetto dei tempi di apprendimento e garantisce un adeguato coinvolgimento degli studenti, pur nel mantenimento di un clima di lavoro ordinato e concentrato.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie, si rileva una presenza essenziale e funzionale degli strumenti digitali, integrata da un significativo recupero delle metodologie tradizionali, con particolare attenzione alla scrittura manuale, considerata ancora un elemento fondamentale del processo di apprendimento.

Nel complesso, il comportamento degli studenti si è caratterizzato per serietà, correttezza e rispetto delle regole, anche se, in alcune situazioni, è stata rilevata una partecipazione non sempre

pienamente attiva, aspetto che merita ulteriori riflessioni in termini di coinvolgimento e motivazione.

La mobilità Erasmus+ si conferma, nel suo insieme, un'esperienza di elevato valore formativo e professionale. L'osservazione diretta del sistema scolastico finlandese ha infatti permesso di acquisire una visione ampia e articolata di un modello educativo riconosciuto per la sua efficienza, per l'attenzione all'inclusione e per la centralità attribuita al benessere dello studente.

Al contempo, l'esperienza ha evidenziato la necessità di adottare un approccio critico e consapevole nella trasferibilità delle pratiche osservate, tenendo conto delle specificità normative, culturali e organizzative del sistema scolastico italiano. In tale prospettiva, risulta fondamentale individuare soluzioni sostenibili, coerenti e realmente applicabili al contesto di riferimento.

La partecipazione alla mobilità rappresenta, pertanto, non un punto di arrivo, ma l'avvio di un percorso di riflessione e di possibile innovazione, fondato su un equilibrio dinamico tra valorizzazione delle pratiche consolidate e apertura al cambiamento.

